

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i plegli non affrancati.
Anno VII — N. 47

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
INSEZIONI. — Composti var
corpo del giornale per ogni lin
spazio di linea cent. 50 — Dopo la f
cent. 80 — Per avvisi dopo la firm
una o due colonne, chiedere le co
sional base che si spediscono a richi
Avvisi in IV pagina prezzi minimi

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fudent
Et cruce signatos iura quodama tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor;
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
F. PAVONI Archief. Utinon

Martedì 27 Febbraio 1906

LETTERA PASTORALE

di Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma

PIETRO ZAMBURLINI

ARCHEVESCOVO DI UDINE

PER LA QUARESIMA DELL' ANNO 1906

Al Venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città e Arcidie-
cesi salute e benedizione nel Signore.

È ormai imminente la santa quaresima, e Noi lo attende-
vamo con vivissimo desiderio questo tempo accettabile e salutare
per rivolgere a voi, come di consueto, o Fratelli e Figli dilet-
tissimi, la nostra parola, espressione, già lo sapete, di un cuore
che tutti vi ama teneramente nella divina carità di Gesù Cristo.
E vorremmo fosse parola di gaudio e di esultanza; vorremmo
chiamarvi dintorno a Noi per rallegrarci a vicenda dei pro-
gressi della fede, del fiorire delle sante virtù, degli incrementi
della pietà, della ristorazione del regno di Cristo in tutte le
classi della civile società, e inneggiare a Lui e alle pacifiche
conquiste della sua grazia. Ma, ahimè! che i tempi corrono
tristi, e tristi assai. Se pensiamo all'ora presente, se tendiamo
lo sguardo all'avvenire, a quell'orizzonte che ognora più fosco
e minaccioso si addensa, non possiamo non sentirci nell'animo
oppressi da trepidazione e d'angoscia. Che il mondo oggidi versi
in condizioni morali veramente gravissime, non vi è chi lo
neghi, nemmeno coloro che ne furono e ne sono la cagione
precipua. Il pubblico e privato costume, in molti e molti della
adulta non meno che della giovanile età, è al tutto difforme
da quell'unico e divino modello su cui deve formarsi l'uomo
cristiano, vogliamo dire nostro Signore Gesù Cristo, il primo-
genito dei predestinati, nel quale solamente si può conseguire
la vera felicità e l'eterna salvezza. Quanta cocità nelle menti
in ordine alle cose soprannaturali e celesti! Quanto guasto nei
cuori sconvolti e fuorviati dalle perverse passioni! Quale rovina
spaventosa di anime nel tempo e nella eternità! Ma a che
giova il lamento, ove non se ne appresti il rimedio? E in qual
modo medicare efficacemente una piaga, se prima non se ne
conosce la causa? Dei mali presenti, il sappiamo, molti ne ac-
cagionano la scaduta educazione della gioventù nella famiglia
e nella scuola; altri le seduzioni tanto oggidi moltiplicate a
danno dell'innocenza e della moralità; chi ne incolpa il con-
tagio ognora crescente dei mali esempi; e chi infine una troppo
ampia libertà, che licenziando ogni ordine di cittadini a vio-
lare impunemente le leggi di Dio e della Chiesa, toglie all'
individuo, alla famiglia, alla società quel morale benessere,
quella pace, quella tranquillità che costituiscono il più prezioso
tesoro. Ma quanto vadano errati nei loro giudizi di leggeri lo
si apprende ove si rifletta essere questi piuttosto i mali che
deploriamo, anziché la fonte da cui fatalmente scaturirono. Ah!
la vera causa di tante sciagure ce la addita Iddio stesso nei
libri santi: *Hanno abbandonato me fonte di acqua viva, e sono
andati a scavarsi delle cisterne, cisterne che gemono, e non pos-
sono contenere le acque* (Jer. II 13). Sì, il lagrimevole abban-
dono di Gesù Cristo e della celeste sua dottrina; il dispregio
della Chiesa da Lui divinamente costituita sale della terra,
luce del mondo, maestra infallibile di verità; in una parola la
noncuranza e il rifiuto del catechismo cattolico, che è ad un
tempo luce all'intelletto per le verità della fede che insegna,
e guida e stimolo alla volontà per la pratica della vita cri-
stiana che impone, questa, e non altra, è la prima e vera causa
del morale perversimento di quegli infelici, che illusi o sedotti
o malvagi corrono miseramente la via dell'eterna perdizione.
A tanto conduce la volontaria e colpevole ignoranza delle cose
divine. — Or bene, di fronte a una piaga così funesta, ad una
così spaventosa rovina, quale altro rimedio potrà essere efficace
e salutare se non il ritorno a quella fonte abbandonata da cui
unicamente scaturisce l'acqua della verità, della grazia, della
vita; il ritorno cioè delle menti e dei cuori a Gesù Cristo, alla
sua Chiesa, a quella celeste dottrina, a quella divina morale
che si riassumono e si compendiano nel Catechismo cattolico?
Che se a compiere questo felice ritorno alla scuola del divino
Maestro, fa d'uopo conoscere la sublime eccellenza delle sue
dottrine, comprenderne la somma importanza per la vita cri-
stiana anzi l'assoluta necessità, apprezzarne i vantaggi inesti-
mabili che ne derivano all'uomo nel duplice ordine della na-
tura e della grazia in tutte le contingenze della mortale sua
vita, Noi di buon grado, o Figliuoli carissimi, ve ne facciamo
parola, esponendovi in brevi cenni i sommi pregi del Catechismo
cattolico, di null'altro solleciti che del vostro bene nel possesso
della verità, nell'esercizio e nel merito della virtù. Eccovi il
più ardente dei nostri voti, la più cara delle nostre speranze.

Da quel giorno memorando che Cristo costituiva la Chiesa
depositaria, maestra e interprete della sua dottrina, affidandole
il solenne mandato di predicare a tutte le nazioni della terra
il suo Vangelo, e promettendole di restarsene sempre con lei
fino alla consumazione dei secoli, la Chiesa non ismise né smet-
terà giammai di annunciare nel mondo la divina parola della
verità e della vita. Noi sappiamo dalle Sante Scritture con
quanto zelo si applicassero gli Apostoli a catechizzare le genti,
affidando perfino ad altri le varie mansioni del sacro ministero
per riservare a sé il ministero della parola. Sappiamo dalla

storia che nei secoli successivi i Santi Padri, i Dottori, i più
grandi genii della Chiesa risguardarono sempre l'istruzione ca-
techistica quale supremo dovere dell'ufficio pastorale. E quando
moltiplicatisi i fedeli e i sacri Pastori, sorse il bisogno di sim-
boli e di esposizioni dottrinali, in cui le verità della fede fos-
sero esposte con brevità e chiarezza per ovviare così ai molti
e gravi inconvenienti di una tradizione semplicemente orale,
queste verità furono riassunte, spiegate e diffuse tra il popolo
cristiano in que' formularii che chiamaronsi catechismi. Ne
diede più tardi la Chiesa uno splendido e perfetto modello nel
Catechismo Romano, dal quale, come da fonte purissima, tras-
sero poi sempre i Vescovi quei piccoli Catechismi o compendii
della dottrina cristiana che giudicarono utili e necessari alle
loro diocesi. Da questa origine del catechismo cattolico ognuno
comprende come esso meriti veramente un religioso rispetto ed
una somma venerazione. Sia pure che a questo nome stringasi
nelle spalle lo spensierato uomo del mondo, sorrida beffardo e
sprezzante il libertino, e il miscredente mormori parola di be-
stemmia e di empietà; il Catechismo della Chiesa sarà sempre
il libro d'oro in cui l'uomo cristiano trova la norma sicura e
la regola infallibile del credere non meno che dell'operare in
ordine alla vita eterna, del pari che alla temporale in seno
alla famiglia e alla società. È una gloria questa tutta propria
del Catechismo cattolico, riconosciuta e affermata perfino da
coloro che in tempi non guari lontani professavano la pretesa
filosofia del razionalismo e della incredulità.

Di fatti il catechismo è il compendio popolare e completo
della vera sapienza, è una teologia universale alla portata di
tutte le intelligenze, è il codice più perfetto che l'umanità
abbia mai conosciuto, da cui deriva quanto havvi di giusto,
saggio e ragionevole in tutti i codici umani. Coi dodici articoli
del Simbolo dissipa ogni errore, ogni dubbio, ogni oscurità; coi
preceetti del Decalogo tende a formare della società terrena
una immagine e un preludio della società celeste. E ciò torna
evidente a chiunque voglia con rettitudine d'animo farne anche
solo un brevissimo studio. Per quanto spetta alle verità della
fede, l'umana intelligenza trovasi immersa in un oceano di
luce soprannaturale e divina, vi si adagia tranquilla e felice
come nel possesso del più prezioso tesoro, scorgendosi al tutto
immune da quelle dubbiezze che accompagnano sempre quei
sistemi dottrinali che sono parto unicamente del pensiero umano.
Noi troviamo in poche pagine esposti i misteri e i dogmi ri-
velati all'uomo dalla divina sapienza, che per i motivi di cre-
dibilità riescono conformi, sebbene superiori, alla retta ragione,
e contro i quali l'umano orgoglio non può opporre se non con-
tradizioni, sofismi e assurdità. — È un Dio spirito purissimo,
esistente da tutta l'eternità, uno nella essenza e trino nelle
persone, che con un semplice atto di sua sapienza, potenza e
bontà infinita trae dal nulla tutti gli esseri celesti e terreni,
dotandoli di quelle perfezioni che a Lui piacciono loro comu-
nicare, e sui quali esercita l'azione continua di sua benefica prov-
videnza. E questo Dio con supremo consiglio crea l'uomo a sua
immagine, libero, intelligente, capace di volere, di amare, di
agire e di meritare l'eterna felicità, fine ultimo e sopranna-
turale della sua esistenza. Ma l'uomo devia miseramente da
questo altissimo fine, e, fattosi ribelle al suo Creatore e So-
vrano, cade dall'alto di sua grandezza nell'abisso profondo di
tutti i mali, demeritando per se e per la sua progenie il pos-
sesso degli eterni beni. Non è però al tutto infranto il vincolo
che unisce il cielo alla terra, il Creatore alla creatura; la
misericordia di Dio segue l'uomo travolto con occhio pieno di
amore, e fino dal giorno della caduta gli prepara il giorno
della riconciliazione. La solenne promessa di un riparatore di-
vino è luce che conforta per quaranta secoli la decaduta uma-
nità; luce di aurora che va sempre più avvivandosi nelle pro-
fezie, nei simboli e nelle figure del sospirato Messia, fino a
raggiungere il perfetto meriggio nella pienezza dei tempi. Ed
ecco il Verbo fatto carne, Dio e Uomo insieme, Gesù Cristo,
generato nel tempo da una Vergine Madre, eccolo in mezzo
agli uomini ristoratore dei diritti di Dio, e delle speranze della
umanità. È per Lui che si rinnova la morale creazione del-
l'uomo, è per Lui che si ravviva nelle menti la luce della veri-
tà illanguidita e spenta dalle tenebre del paganesimo, è per
Lui che dopo una lunga morte in seno alla colpa si aprono i
cuori alle sublimi attrattive della virtù, ai divini influssi della
grazia, alle aure soavi, alle gioie serene di una vita novella.
Vittima di espiazione Egli sale la croce, e nel sacrificio del
suo Sangue offre alla divina giustizia il prezzo dell'umano ri-
scatto. Vincitore della morte col trionfo della sua risurrezione,
sale gloriosamente al cielo, donde ritornerà in terra alla fine
dei secoli per giudicare tutti gli uomini risorti essi pure per
divina virtù ad una vita immortale, e rendere a ciascuno nella
eternità il premio o la pena che si avrà meritato. Ma a pe-
rennare l'opera di redenzione, prima di lasciare la terra, vi
stabilisce la sua Chiesa, affidandole la sua stessa missione, la
sua autorità, la sua dottrina, i suoi sacramenti, la sua grazia,
la sua vita, acciò si conservi sempre accesa nel mondo la fia-
cola della verità, e non manchi giammai agli uomini la forza
a sollevarsi dalle cadute, la virtù a sostenere le spirituali bat-
taglie, la grazia a praticare il bene, il mezzo efficace e infal-
libile a conseguire l'eterna mercede. — Eccovi, o dilettissimi,
in succinto il Catechismo cattolico nel suo dogmatico insegna-
mento. Or bene in quale altro libro troveremo noi la soluzione
adeguata, precisa, ragionevole delle vitali questioni che mag-
giormente interessano non pure l'individuo, ma l'intera uma-

nità? Quale altro sistema di dottrina ci offre nozioni così pro-
fonde e sublimi intorno a Dio e alle opere sue, intorno all'uomo
alla sua origine, alla sua natura, alla sua dignità, ai suoi rap-
porti col Creatore, ai suoi destini nel tempo e nella eternità
e tutto in perfetta armonia coi richiami incessanti della nostre
mente e del nostro cuore che naturalmente aspirano al vero e
al bene? Raccogliamo pure quanto i sapienti dell'antica e della
moderna età hanno saputo colla sola guida della ragione escog-
itare riguardo a Dio, alla creazione, all'uomo, all'anima, alla
vita futura; confrontiamolo col Catechismo, e vi troveremo
frapposto nullameno che un abisso. E quand'anche i trovati
dell'umana sapienza fossero immuni da errore, tuttavia l'essere
ragionevole in ciò che supera la sfera della sua intelligenza
non può adattarsi giammai ad una autorità puramente umana,
perchè incerta, inferma, fallibile; ma ha bisogno di motivi che
escludano ogni incertezza ed ogni dubbio, quali appunto pos-
siede il Catechismo cattolico. Ond'è che mentre i filosofi del
razionalismo e della incredulità coi loro seguaci negano fede
alle verità rivelate, noi siamo in grado di affermare con assolu-
ta certezza: una dottrina antica quant'è antico il mondo,
diffusa nell'universo colla sanzione di inauditi prodigi, auten-
tica dal sangue di milioni di martiri, professata dai più grandi
genii che abbiano onorato l'umanità; una dottrina che per la
sua universalità non conosce confini di tempi e di luoghi, e
attraversando i secoli ha lottato contro tutte le passioni, e respin-
te tutte le eresie senza alterare di un apice solo la sua
integrità, ah! quella dottrina non può venire da altri che da
Dio. Tale appunto è il Catechismo della Chiesa cattolica.

Ma la sua eccellenza si desume inoltre dai precetti morali
che esso impone, e sono l'attuazione fedele delle verità che
insegna. E qui non vi faremo, o dilettissimi, una diffusa espo-
sizione della morale evangelica, a cui deve uniformarsi la no-
stra vita se pur vogliamo seguire in terra i sentieri del cielo.
Vi diremo invece: aprite il Catechismo, e nei precetti del De-
calogo voi avrete il riassunto delle leggi divine, il compendio
pratico del Vangelo, il codice più perfetto che sia mai stato
imposto agli uomini, quei doveri insomma verso Dio e verso il
prossimo, nell'osservanza dei quali sta riposta la virtù, la giu-
stizia, la perfezione, la santità. *«Amerai il tuo Signore, il tuo
Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente:
amerai il prossimo tuo come te stesso»* (Matt. XXII 37). Su questi
due cardini poggia tutto l'edificio cristiano; è la nuova legge
di grazia che Gesù Cristo vuole impressa non già sopra tavole
di pietra sotto minaccia di temporali castighi come nel primo
patto, ma scolpita soavemente nei cuori colla beata speranza
di un premio eterno nei cieli. Ed è appunto il Catechismo che
ce ne apprende l'adempimento. Quanto a Dio, egli esige dal-
l'uomo un tributo di amore in ispirito e verità, un culto di
adorazione, di preghiera, di lode, di sacrificio in omaggio al
suo supremo dominio quale Creatore e Padrone assoluto di tutte
le cose. Quanto al prossimo, ci viene imposto l'esercizio della
carità fraterna, precetto affatto nuovo nel mondo, che costi-
tuisce il segnale caratteristico dei veri seguaci di Gesù Cristo;
carità che ha per principio l'amore di Dio, per norma quel-
l'amore che ognuno di noi porta a se stesso, e che deve esten-
dersi a tutti gli uomini senza distinzione alcuna, perfino ai
persecutori e nemici. Inoltre la legge evangelica vuole morti-
ficate le passioni, moderati gli affetti, e la carne soggetta allo
spirito; intima l'umiltà ai superbi, la continenza ai sensuali,
il dispregio degli onori agli ambiziosi, il disinteresse agli avari,
la mansuetudine e la pace agli iracundi, e a tutti l'esercizio
di quelle virtù delle quali Gesù Cristo stesso volle farsi nostro
esemplare e maestro. Non basta ancora: poichè la stessa legge
divina si estende alle varie condizioni della vita, e sudditi e
sovrani, mariti e mogli, padri e figliuoli, padroni e servi hanno
nel Decalogo tracciati non solo ma ingiunti solennemente i
propri doveri. Sicchè, per usare le parole dell'Apostolo *« tutto
quello che è vero, tutto quello che è puro, tutto quello che è giusto,
tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabili, tutto quello
che fa buon nome, se vi è alcuna virtù, se vi è alcuna lode di
disciplina»* (Philipp. IV 8), tutto si vuole dai cristiani sia ap-
preso e tradotto fedelmente in pratica; nè già per ostentazione
ma per coscienza, non per riguardo agli uomini ma dinanzi a
Colui che, scrutatore delle menti e dei cuori, ne sarà un giorno
il giustissimo giudice. E questo non è altro che Catechismo
cattolico. Ebbene, chi non dovrà ammirarne la sublime eccel-
lenza raffrontandolo ai codici dei più celebri legislatori che
fiorirono lungo il corso dei secoli? Potranno sì le umane leggi
reprimere il delitto ormai commesso, potranno punire con pene
anche le più severe i violatori della giustizia, del diritto, del-
l'onestà; ma impedire che l'uomo cresca ai misfatti, interdargli
la colpa anche nel secreto dell'animo, schiantargli dal cuore
il germoglio stesso del male per stabilirvi l'amore e l'impero
della virtù, questo appartiene unicamente alla dottrina di Gesù
Cristo, a quella legge che prende le mosse da una volontà su-
periore all'uomo, eterna, immutabile, assoluta, cioè dal supremo
legislatore che è Dio. Tanto è vero che gli stessi nemici della
nostra fede hanno dovuto talvolta tributare loro malgrado i più
splendidi elogi alla morale evangelica.

Nè solo dalle sublimi sue dottrine rivela l'eccellenza del
Catechismo, ma ancora dai preziosi vantaggi che apportò e
tuttavia apporta alla umana società, non meno che all'uomo
individuo. Scorrete per poco col pensiero i primi secoli della
Chiesa, e scorgendo caduta l'idolatria colle sue assurdità, abo-
lita la tirannia, la barbarie, la schiavitù, ingentiliti i popoli e

On. Signor Sindaco Udine

le nazioni all'infusso di una civiltà affatto nuova nel mondo, e diffuse dovunque le istituzioni più stupende di carità a sollievo di tutte le umane miserie, dite pure con santo orgoglio: sono i frutti del Catechismo cattolico. Varcate le soglie della famiglia; se è rispettata l'autorità paterna perchè prima è rispettato Iddio; se i figliuoli allo splendore dei buoni esempi crescono quasi fiori olezzanti di virtù, di purezza, di grazia, care speranze della società e della patria; se vi regna una concordia, una pace, un amore che recano immagine della gioia celeste, ripetete pure senza tema di errare: sono i frutti del Catechismo cattolico. Che se, giunta l'ora della sventura e del pianto, l'uomo anziché gittarsi in preda alla disperazione, e cercare, come avviene ah! troppo sovente oggi, una fine violenta de' suoi mali, levato invece lo sguardo al cielo, nella rassegnazione ai divini voleri, e nella speranza di una vita migliore ove saranno compensate senza misura tutte le pene di quaggiù, trova quella calma che il mondo non può dare giammai, oh! benedite, benedite al Catechismo cattolico, che versa il balsamo ristoratore sulle ferite dei nostri cuori, e c'infonde coraggio a sopportarle con pazienza e con merito. Se il ricco, il dovizioso, ama efficacemente il povero quale suo fratello, e stende pietosa la mano a confortarlo nella sua distrette; se compensa con giusta mercede le fatiche dell'operaio, che travaglia nell'officina o nel campo ad acquistarsi un pane onorato; se mercede le opere di carità si studia accorciare le grandi distanze che corrono fra le varie classi sociali, e avvicinarle così che tutti sentano di essere figli dello stesso Padre che sta lassù nei cieli, diciamo pure, è merito, è gloria del Catechismo cattolico. Si è merito del Catechismo cattolico l'equità delle leggi, la soggezione ai principi, la concordia dei cittadini, la onestà nei contratti, la giustizia nei commerci, e tutti gli altri beni da cui proviene quella pace che è tanto necessaria al civile consorzio. Così il Catechismo cattolico mentre ci assicura la nostra beatitudine nella vita avvenire, ci è fonte ancora di felicità nella vita presente.

Ed è questa adunque quella dottrina a cui si muove oggidì una guerra sleale, incessante, e si vuole bandita dalla scuola, dalla famiglia, dalla società, quasi elemento nocivo al moderno progresso, e alla tanto decantata civiltà? Ci torna doloroso il pensare a coloro e sono ben molti, che esperti in tutto ciò che si attiene ai materiali interessi, ignorano affatto ciò che maggiormente importa a sapersi. Ci piange il cuore al vedere tanta gioventù crescere sì alle arti liberali, alle scienze, alle civili discipline, ma digiuna al tutto di ogni religiosa istruzione, o, peggio ancora, tradita da coloro che colla parola o colla stampa si fanno maestri di empietà. Ah! se a detta del Vangelo non si può conseguire la vita eterna se non per mezzo della conoscenza di Dio, e del suo Figliuolo Gesù Cristo da Lui mandato in terra per la nostra salute, che sarà mai di chi trascorre abitualmente la vita in una deplorabile ignoranza delle cose divine? È un pensiero che spaventa.

Egli è perciò che Noi, sommo sacerdote di apporre il necessario rimedio a tanto male, ci rivolgiamo a voi, o Parroci e Sacerdoti, nostri beniamini cooperatori nella sublime missione della salvezza delle anime. Certamente non dubitiamo della vostra diligenza nell'adempiere quanto vi impone il sacro ministero; vi ricordiamo però che ai raddoppiati bisogni fa d'uopo soccorrere con raddoppiata lena. Inspiratevi agli esempi di Colui nella grazia del quale siete sacerdoti, che sobbarcavasi ad ogni maniera di fatiche per catechizzare le turbe. Dite ai vostri figliani in nome vostro, che ne avete l'autorità, ditelo in nome del vostro Vescovo, in nome del supremo Gerarca della Chiesa, più ancora in nome di Dio: Tornate, o figliuoli, tornate al Catechismo. Quella mano divina, che trasse già una volta l'uomo dal più spaventoso degli abissi, è quell'unica che può ritrarlo se nuovamente caduto, o preservarlo dal ricadervi.

Accesi di santo zelo, con in mano la fiaccola della verità correte in cerca delle smarrite pecorelle, dissipate le tenebre di chi per lunga desuetudine dei doveri cristiani e per la conseguente ignoranza ha perduto ogni intendimento delle cose di Dio; chiamate gli erranti dal focolare domestico, dalla officina, dall'aratro alla scuola di Gesù Cristo; e non temete, chè non riesce giammai importuno chi porta seco la luce, la scienza, la speranza, l'amore e la pace. Fatevi tutto a tutti per condurre tutti a Gesù Cristo, memori che la Provvidenza vi ha collocati quasi lucerna sul candelabro acciò neppur uno di quelli che sono affidati alle vostre cure abbia per colpa vostra a perire nelle tenebre. Gittate in somma la mistica rete, e la grazia del Salvatore divino, avvalorando le vostre sante industrie, vi allieterà di copiosa pesca. — Ma l'oggetto precipuo del vostro zelo siano i teneri fanciullini, tanto cari al divino Maestro, che li voleva dintorno a se, e proclamavali eredi del regno de' cieli. I fanciulli, voi ben lo sapete, sono la porzione più pura del vostro gregge, sono quelle anime innocenti che conservano ancora intatto il tesoro della grazia battesimale, sono i templi viventi del Signore non ancora contaminati dall'halito di Satana. E quando gitterete voi nei loro cuori i germi della vita cristiana, informandoli all'amore della virtù, all'odio del vizio, se non in quella tenera età quando la preziosa semente è accolta con docilità e prontezza da un terreno ancor vergine, per fiorire più tardi e fruttificare in opere di grazia e di santità? Chiamate dintorno a voi gli adolescenti, i giovanetti, e siate ad essi quale fu già al buon Tobiazzio l'affettuoso e provvido Raffaele. Poveri giovanetti! Quante insidie sono tese a loro rovina; con quante arti si adopera il mondo a far intristire queste tenere pianticelle! Deh! trovino esse in voi quella mano amorosa che le difenda, le preservi, le salvi; e non avvenga giammai che i figli di questo secolo abbiano ad essere più solerti dei figliuoli della luce.

E voi, o padri e madri, associatevi ai nostri Cooperatori nella educazione religiosa e morale dei figli vostri. Vi sovenga che se è vostro dovere porgere loro il nutrimento materiale che fa crescere il corpo, è pur vostro dovere, ed oh, quanto grave! nutrirli col pane della celeste dottrina che alimenta le anime e le fa crescere e progredire nella vita spirituale. Il primo vostro pensiero adunque, la prima cura, il primo amore, il primo studio sia quello di istruire e far istruire dai Ministri di Dio nel santo Catechismo i figli vostri. E quando col crescere della loro età cresceranno purc i vostri doveri, non lasciate, o genitori, che l'uomo nemico gitti zizzania nei campi mistici del Signore. Lungi dai figliuoli e dalle figliuole quei romanzi seducenti, quei giornali irreligiosi che attentano alla fede e alla virtù; e il primo posto fra tutti i libri lo abbia sempre il Catechismo cattolico, ove le menti e i cuori troveranno ognora il pascolo salutare di verità e di vita. Levatevi all'altezza della santa vostra missione: si tratta di dare alla società uomini onesti, alla Chiesa figliuoli devoti, e al cielo gloriosi cittadini. Nè sia giammai che vi meritiate la severa sentenza dell'Apostolo: « Chi non ha cura dei suoi, e massimamente di quelli della sua casa, ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un infedele » (I Tim. V 8). Che se dopo le più sollecite cure, il figliuolo, vittima delle seduzioni del mondo, rompesse il freno per gittarsi in balia delle passioni ad una vita scorretta e dissipata, non disperate perciò, o genitori cristiani, chè anche nelle regioni dell'errore vedrannosi i vantaggi di una religiosa educazione, e all'ora del disinganno e del rimorso terrà dietro quella del pentimento e del ritorno.

Voglia Iddio pietoso fecondare colla sua grazia questa nostra parola, sicchè tutti i nostri amatissimi figli ne ritraggano quel frutto preziosissimo che li renda felici nel tempo e nella eternità. A tal fine i Rev.mi Parroci leggeranno dall'altare al popolo questa nostra lettera nell'ora del maggiore concorso.

Con tutta l'effusione del cuore vi benediciamo nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Udine, dalla Nostra Residenza
10 Febbraio 1906.

PIETRO, Arcivescovo

D. FRANCESCO OSTERMAN
Cancelliere Arcivescovile

DISPOSIZIONI DELL'INDULTO APOSTOLICO
per l'anno 1906.

I. Per la Quaresima.

1. — Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i fedeli, che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non siano dispensati per ispeciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno anche nelle Domeniche.

2. — Con particolare Rescritto Apostolico 12 Dicembre 1905 del S. Ufficio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo a tutti i Diocesani, compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati nonché il Mercoledì delle *Tempora* della prossima Quaresima. Restano esclusi da questo indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente dei cibi di stretto magro ad olio, e sono: il Mercoledì delle Ceneri 28 Febbraio, ed i Venerdì 9, 16, 23 Marzo p. v. e 13 del venturo Aprile.

3. — Nel degnarsi poi di concedere questo benigno Indulto, il Santo Padre Ci ordina di *inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale Digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie opere e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa*; ed a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto e, per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio della propria Parrocchia.

II. Per i giorni di digiuno fuori della Quaresima.

Si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuata le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, di Ognissanti e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

III. Per l'uso dei condimenti di grasso e burro durante l'anno 1906.

Si permette l'uso dei condimenti di grasso e burro in tutti i giorni di digiuno e di astinenza del corrente anno, eccettuati i dieci giorni di stretto magro sopraindicati.

IV. Per i Sabati.

In vigore del Venerato Apostolico Rescritto 11 Dicembre 1905 si permette l'uso delle carni nei Sabati dal 21 Aprile p. v. fino al principio della Quaresima del venturo anno, eccettuati quelli che sono consacrati al digiuno.

AVVERTENZA. — In vigore di facoltà Apostoliche si permette che coloro, i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla Nostra Residenza
10 Febbraio 1906.

PIETRO, Arcivescovo

D. FRANCESCO OSTERMAN
Cancelliere Arcivescovile

In Vaticano

Un importante discorso.

Roma, 26. — L'Osservatore Romano pubblica che nel ricevimento udiermo dei nuovi vescovi francesi, il card. Mathieu rivolse al Papa un breve discorso per ringraziarlo a nome dei cattolici francesi di quanto fa per la Francia.

Parlando della funzione di ieri, disse che i vescovi andranno alle loro sedi presso un popolo minacciato da terribili pericoli e che sente il bisogno del cristianesimo.

Il Papa rispose dicendosi grandemente confortato della presenza di tanti cattolici francesi che dimostrano così il loro attaccamento alla Santa Sede. Ricordò come la Francia sia stata sempre gloriosa quando restò fedele alla Chiesa e decadde quando cercò di staccarsene.

Raccomandò di restar uniti presso la bandiera della Chiesa e di strenuamente combattere inculcando l'obbedienza ai Vescovi che sono i capitani di battaglia. Combattendo sotto questa bandiera — concluse — la vittoria sarà certissima.

ANCORA L'ARRESTO DEL TENENTE D'ARTIGLIERIA.

Roma, 26. — Circa l'arresto avvenuto al Poligono di Nettuno di un tenente di artiglieria, il *Giornale d'Italia* e altri giornali narrano che l'ufficiale, non riuscendo ad ottenere da alcuni soldati che si erano ritirati ubbriacchi che smettessero di far chiasso, ricorse ad un mezzo d'intimidazione, cioè fece portare in camerata due assicelle da letto. Con una leggera corda legò i soldati e li tenne per non più di

un quarto d'ora restando egli stesso nella camerata per rivolgere loro una severa paternale, finchè si tacquero.

Il giorno dopo la notizia venne alle orecchie del comandante che ordinò al tenente di passare agli arresti e lo deferì al tribunale militare.

Una sentenza in materia di culto.

Roma, 26. — La Corte di Cassazione ha emesso una sentenza, riguardante i parroci, ha stabilito cioè che gli acquisti per migliorare ed aumentare il patrimonio parrocchiale fatti dal parroco con rendite del beneficio si presumono fatte ad esclusivo vantaggio dell'ente, e però gli eredi del parroco, non hanno diritto alla ripetizione o rimborso della stima o scorta aumentata nei fondi rustici del beneficio con denaro di provenienza non particolare.

Gite attraverso il Sempione per il collaudo della Galleria.

Briga, 26. — In occasione del collaudo del tunnel del Sempione, un treno conducente circa 600 persone partì ieri da Briga alle 10,30 proseguì per Iselle, poi ripartì con circa 360 persone da Iselle e dintorni per Briga.

Gli invitati italiani ripartirono l'era sera alle 6,30 gridando: « Viva la Svizzera »; la festa è splendidamente riuscita.

La sentenza per i fatti di Taurisano.

Bari, 26. — Stamane la Commissione d'inchiesta presso il tribunale militare notificò alla legione dei carabinieri la sentenza per i fatti di Taurisano. Il brigadiere Carone e 4 militari erano imputati di aver abbandonato il proprio posto nella

sera del 8 dicembre 1905 trovandosi a Taurisano collo scopo di impedire pubblici disordini durante le dimostrazioni. Su favorevole conclusione dell'avvocato fiscale la Commissione d'inchiesta avendo associato dagli atti esaminati che i 5 militi non si allontanarono arbitrariamente ma che il loro atto fu l'effetto di una decisione presa d'accordo tra il brigadiere Carone e il delegato De Astis, avendo ritenuto che il luogo dove i militi si trovavano non doveva considerarsi come posto di guardia secondo il regolamento militare, dichiarò non esser luogo a procedere contro gli stessi militari.

Tragico incidente di caccia.

Roma, 26. — Oggi durante la caccia alla volpe il capocaccia Domenico Moriconi si incontrò col tenente di cavalleria Bianchetti e stramazò dal cavallo al suolo restandovi immobile; riportò la commozione cerebrale e la frattura del temporale destro. La caccia fu sospesa.

Notizie sommarie

Napoli, 26. — Presenti i deputati Placido, Ariotta, Giusto, Cantarano, Ravaschieri, Mandaglia, Spirito, Leon, Giannurco, Trigari, Ceccarelli, Semmola, Santa Maria Niccolini, De Luca; i senatori Compagna, D'Eboli, Cavarna, D'Autona, D'Ovidio, e avendo l'adesione di molti altri parlamentari fu costituita l'associazione dei deputati del Mezzogiorno avente lo scopo di tutelare gli interessi del Mezzogiorno.

Giusto e Giannurco dichiararono di opporsi a ogni tentativo di lotta contro la Chiesa.

Algerias, 26. — Situazione invariata. Si giudica imminente l'aggiornamento della Conferenza.

Biarritz, 26. — Giovedì giungerà qui per un mese di cura re Edoardo, il cui stato desta apprensioni. Abiterà nell'Hotel du Palais la stanza di N poleone III.

Roma, 26. — Una buona notizia circola; che cioè Sacchi abbia affidato a Ghimmenti la giurisdizione del culto. Sarebbe così assicurato che il governo non farà politica ecclesiastica.

Londra, 26. — La Tribune ha da Tokio: L'inquietudine diventa generale in Cina. Si segnalò ieri l'arrivo di Tungusi a Sim-Tolan-Tao. I tedeschi ed i francesi rimangono sotto le armi a Chang-Ai, Kouan, a Bui-Ouan-Tao e a Tong-Chou. I primi fanno delle pattuglie nei villaggi circostanti con l'ordine di fucilare tutti i cinesi sospetti.

L'orribile morte di un ferroviere

Fiume, 26. — Ieri nella vicina frazione di Meia, Croazia, Ant. Vercich, d'anni 30, giornaliero ferroviario, stava aggancciando i vagoni di un treno merci diretto per Fiume. All'improvviso la locomotiva rinculò e il disgraziato Vercich rimase preso fra i repulsori all'altezza del petto, rimanendo orribilmente schiacciato.

La situazione ungherese

Budapest, 26. — La giornata di ieri, attesa con vivissima inquietudine, perchè la coalizione voleva tenere in tutti i suoi collegi elettorali comizi di protesta, è trascorsa invece tranquilla. Il Governo

aveva proibito tutti i comizi all'aperto e l'opposizione stessa aveva sospeso molte adunanze. La situazione politica è immutata. Destano irritazione i numerosi sequestri, particolarmente di giornali di Budapest. Nella capitale furono sequestrati sette giornali per aver pubblicato un discorso tenuto da Polonyi, nel quale il Procuratore del Re trovò gli estremi del delitto di lesa Maestà. Si accerta che da domani sarà proibito in tutta l'Ungheria la vendita dei giornali per le vie. I giornali da un soldo in previsione di questa misura invitano i loro lettori ad associarsi.

L'attività del Vesuvio.

Napoli, 26. — La fase acuta del periodo eruttivo del Vesuvio accenna a decrescere. Le varie correnti di lava che si versarono sulla ferrovia elettrica invadendola per oltre 2000 metri, sono ora inattive. Seguita non pertanto l'emissione lavica che va disperdendosi nella vasta zona dell'atrio del cavallo. Attivissimo è il dinamismo del cono principale, da cui vengono fuori continui getti di materia incandescente, segno certo che l'eruzione apparentemente calma non è sulla via di una risoluzione.

Ditta Domenico Bertaccini.

Causa l'agglomeramento di tante merci il sottoscritto vuole dare una grande liquidazione con grande ribasso di prezzo delle seguenti merci da pagarsi anche in rate dei Bellissimi Busti di vescovi mitrati, argentati e dorati, ed una quantità di candellieri, lampade, croci, stupendo ostensorio, calice ricco con coppa e patena d'argento, e tanti altri oggetti inerenti al culto offre

La Ditta Domenico Bertaccini.

Dalla Provincia

S. Daniele

27 febbraio.

Mercato.

Il mercato, che dovevasi tenere il giorno 21 u. s., venne rimandato causa il tempo. D'ordine del Sindaco sarà tenuto domani.

Ligosullo

25 febbraio.

Teatralla.

Sappiamo di un vecchio parroco il quale, leggendo sul Crociato che anche a Ligosullo era sorto un circolo filodrammatico, esclamò: Che ci può essere lassù a Ligosullo? In risposta possiamo assicurare che l'esecuzione fu superiore a ogni aspettativa sotto ogni riguardo e che l'aula teatrale era zeppa di spettatori che si divertirono assai. Tanto è vero che per l'ultimo di carnevale avremo una replica, con di più la farsa brillantissima: Tutti senz'abito!

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 28 - Le S. Ceneri.

Fiera e mercati della provincia Mortegliano.

La conferenza del prof. Pasquinelli.

Il prof. Archimede Pasquinelli che ora tiene, con splendido successo, delle conferenze in diversi paesi della Diocesi, giovedì 1° marzo alle ore 11 ant. terrà una conferenza per uno scambio di idee sul modo di attuare e far fiorire le diverse opere cattoliche.

Questa si terrà nei locali del Crociato, e sono invitati e pregati d'intervenire tutti coloro che appartengono ad opere cattoliche sia di città sia fuori. La sera lo stesso professore alle ore 20.30 terrà una conferenza sul riposo festivo, nella sala del Riceretorio Udinese il cui ingresso è in Via Tiberio Deciani, N. 6.

Consiglio Comunale

Seduta del giorno 26.

La seduta si apre alle ore 14. Sono presenti i consiglieri: Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braddotti, Caratti, Collovigh, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Muzzatti, Paganì, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi avv. L. C. Vittorello.

Giustificò la sua assenza il cons. Schiavi ing. Mosè.

A scrutatori vengono nominati i consiglieri Battistoni, Collovigh e Vittorello.

Sindaco. Con grande dolore la Giunta deve comunicare al Consiglio le dimissioni presentate dall'avv. Giuseppe Girardini, dalla carica di assessore alle finanze, per motivi di salute.

Malgrado le pratiche fatte dalla Giunta l'avv. Girardini non volle recedere dal suo divisamento.

Fu quindi dar lettura della lettera di dimissioni.

L'interrogazione Schiavi

Sindaco. Il Consigliere Schiavi ha presentato la seguente interrogazione.

« Chiedo interrogare l'on. Giunta riguardo all'erigendo Palazzo delle Poste »

Avverte il consiglio che si porterà da qui innanzi al Consiglio il problema del Palazzo delle Poste.

Si dice riconoscente al cons. Schiavi che volle colla sua interrogazione, dar modo alla Giunta, di esporre il suo pensiero.

Fu verso il 1889 che si parlò di dotare Udine di un palazzo postale. Si iniziarono delle trattative col Ministero che non approdarono a nulla. Dopo la venuta di S. E. Squitti si apersero le trattative nuovamente ed il ministero propose un mutuo di 220 mila lire.

La Giunta di quel tempo rispose che se avesse avuto da fare quel mutuo, lo avrebbe fatto per soporire ai diversi bisogni della città. Accenna alle varie pratiche fatte per trovare una località adatta, pratiche che non d'etero nessun buon risultato, sia per il prezzo troppo esagerato richiesto, sia per la poca adattabilità delle località.

Accenna poscia alle pratiche fatte col signor Roselli che aveva messo a disposizione del Comune qualunque punto del terreno da lui acquistato.

La Giunta scelse il punto d'incrocio della via nuova, con via Dante.

Fu dato incarico a diverse imprese cittadine di presentare dei progetti. Il proscelto fu mandato al Ministero che dette la sua approvazione.

Il Comune dovrebbe fare un prestito

con la Cassa di Risparmio. Il Ministero verrebbe estinguendo il suo debito verso il Comune anno per anno.

La Giunta studiò anche il progetto di dotare d'un modesto ufficio postale la parte nord della città, che più volte ne fece richiesta.

Schiavi avv. L. C. Ringrazia la Giunta delle spiegazioni date.

Dice che vi sono parecchi progetti oltre a quello caldeggiato dalla Giunta, e data la gravità del problema abbisogna d'uno studio serio e lungo. La Giunta in questo affare non ha tenuto conto, come dovrebbe della opinione pubblica.

Confida che le idee da lui espresse siano tenute in buon conto dalla Giunta.

Di Prampero. Secondo me il palazzo delle Poste starebbe bene nel centro della città. Si pensava ad una parte del Palazzo Municipale, non adibito ad uffici ma questo non sarebbe un buon affare, perchè il Comune perderebbe una buona parte dei fitti che ritrae. Appoggia perciò il progetto della Giunta.

Caratti. Crede non sia conveniente che il Consiglio, si pronunci senza conoscere i studi della Giunta, sul progetto del Palazzo delle Poste.

Girardini. Dice che la Giunta ha fatto il progetto del palazzo delle poste, senza che per la costruzione di questo vi sia un sacrificio pecuniario per la città.

Quando trovasti alla Camera occupandosi della questione sostenne sempre che la spesa deve essere sostenuta interamente dallo stato.

Lo stato col servizio postale fa dei piccoli guadagni, e giusto dunque che egli ne sopporti gli oneri.

Dice che i locali adiacenti al palazzo Comunale, non servirebbero, per mancanza di area e per la poca praticabilità delle vie. Il Governo non si sottoporrebbe a delle spese per ridurre dei vecchi locali a Palazzo delle poste nei pressi della piazza V. E. ma con grave sacrificio della cassa comunale.

Un problema grave come questo bisogna che sia studiato e ponderato.

Pico. Osserva che il locale delle Poste ove si trova ora era stato eretto 70 anni fa sebbene il Commercio in quel tempo si svolgeva nella parte nord della città. La Giunta ora segue il criterio di costruire l'edificio verso quella parte della città ove va svolgendosi maggiormente la vita commerciale.

Dice che il Comune adibendo a palazzo postale la palestra di ginnastica verrebbe a subire una perdita di 209 mila lire.

L'altra soluzione, propugnata anche da qualche giornale, cioè di costruire il palazzo nelle case Pantarotto, oltre a mancare l'area sarebbe troppo costoso.

Pecile. Si potrebbe scegliere se si volesse qualche altro appezzamento del fondo Roselli.

Fra le varie proposte era anche quella di ridurre il teatro sociale, ma è insufficiente l'area.

Il problema è impregiudicato la Giunta fece solo degli studi.

Riguardo al referendum proposto dai giornali dice che oltre al chiedere alla cittadinanza quale sia la posizione da essa favorita, avvertirla anche della maggiore spesa, e quindi aumento di tasse.

Ritene la discussione odierna come un incoraggiamento della maggioranza.

Schiavi avv. L. C. L'argomento da me sollevato invece d'una risposta ne ha ottenute sei. Le mie parole avevano dunque un certo valore.

L'avv. Girardini che si ha dimesso da assessore per motivi di salute, pure ha trovato abbastanza vigoria per ribattere le mie osservazioni.

Girardini. Credeva fossi morto (risa).

Schiavi avv. L. C. Egli voleva che lo portassi qui dei progetti concreti finanziari e tecnici, ma come si fa? Esorta la Giunta a voler tener conto delle idee e dei progetti che si vanno caldeggiando sui giornali.

Girardini. Replica brevemente.

Renier. E' d'accordo con la Giunta nella massima che la spesa sia sostenuta dallo Stato. Però se si tratta di spendere una piccola somma onde concorrere a questa opera di utilità cittadina, si faccia questo sacrificio.

Parlano brevemente l'ass. Paganì ed il Sindaco: dopo di che si passa all'ordine del giorno.

Nomina.

Oggetto 1. Nomina di un membro della Congregazione di Carità in surrogazione del rinunciatario sig. Sigurini dott. Giuseppe.

Eletto Tavasani avv. Ermate con voti 21. Trasformazione di mutui.

Il segretario dà lettura delle deliberazioni relative alla trasformazione di mutui con la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Measso. Chiede delle brevi spiegazioni che gli vengono tosto fornite dal sindaco.

Viene quindi data lettura dell'ordine del giorno, che viene approvato.

Il bilancio preventivo.

Sindaco. La minoranza nella seduta precedente ha, con frasi che non sono nella sua consuetudine, gettato l'allarme sulle finanze del Comune.

Senza riaprire la discussione generale sul bilancio, la Giunta sente il dovere di rispondere ad alcune critiche mosse dalla

minoranza. Prega l'ass. Pico a dar lettura delle dichiarazioni della Giunta.

Pico legge le dichiarazioni che sono le seguenti:

Measso. Non è la prima volta che la Giunta ritorna su discussioni già fatte, leggendo delle memorie difensive, ove le frasi vengono colorite o ritorte. Fra la minoranza e la maggioranza, non v'è che una differenza di metodo. Il programma della minoranza non è meno sostanzioso di quello della maggioranza, solo certi aumenti, certe spese, la minoranza le avrebbe fatte con più calma.

Riguardo alla quadratura dei bilanci, non possiamo ripetere quanto abbiamo già detto.

Girardini. Si fa presto a dire come dice il cons. Measso, voi avete speso 130 mila lire per maggiori stipendi. Bisogna vedere come abbiamo speso questa somma. 50 mila lire in più vennero spese per le scuole. Altra maggior spesa la si fece per la refezione scolastica, altra per aumento stipendi ai maestri, agli impiegati.

E' più utile per il Comune l'aumento di questi stipendi.

Riguardo ai colombari dice che non è un errore dell'amministrazione popolare ma della moderata.

Risponde ancora brevemente ad altre osservazioni mosse dal cons. Measso nella seduta precedente.

Measso. Replica brevemente.

Parlano ancora Girardini, Pecile, Caratti e Renier.

Renier. Fa osservare che malgrado l'entrata delle 21 mila lire del gas, questo anno si fanno lavori per ottomila lire di meno.

Per due lavori di piccola importanza, uno di 5 mila lire ed uno di quattro, si ha bisogno di mutui.

Girardini. Fa notare che malgrado le minacce continue che si fanno ogni giorno da cinque anni a questa parte il Comune ancora non è fallito.

Pecile. Dichiera chiusa la discussione generale.

Renier. Sarebbe stata chiusa da gran tempo se la Giunta non presentava delle relazioni.

Discussione articolata.

Si passa alla discussione articolata.

La parte attiva dopo brevi osservazioni su qualche articolo viene approvata.

Così pure la parte passiva, dopo brevi schiarimenti e spiegazioni viene approvata.

Infine con voti 24 su 24 votanti il bilancio nel suo complesso viene approvato.

La seduta viene quindi tolta.

In Seminario.

Ieri sera si rappresentò il dramma in 5 atti « I lapai » del Prof. G. Ellero. Ci voleva coraggio ad affrontare quest'anno l'esecuzione, dopo la splendida del 1898 allestita da Colle.

Alle 6 il teatrino era zeppo. Potrei scorgere delle distinte personalità, che mi dispensò dal nominare per non cadere in omissioni.

Alle 6 si alzò per la prima volta il sipario ci lascio scorgere la riproduzione perfetta di un parterello romano col tabulino in fondo, oltre il quale verdeggia il giardino, le fancesse ai lati, le colonne doviche sostenenti vasi di bronzo, i tavoli dalle lastre marmoree, le sedie, gli stiletli, le tavole cerate, un completo mobilio romano (si veda per es. il parterello della casa di Pausa o del Vestì nelle ricostruzioni archeologiche).

Allo splendido ed esatto scenario corrispondeva la realistica imitazione del costume: dalle tuniche romane agli ampi paludamenti ebraici e cartaginesi, alla corazza romana del centurione ecc.

Dei pregi artistici del dramma è superfluo e impossibile parlare. Certe produzioni bisogna guardarle direttamente. La silenziosa attenzione che il dramma si cattivò dalla prima all'ultima scena, la commozione eccitata in tutte, le lacrime versate da molti, sono la più bella lode del dramma. E quelle esano lacrime che elevavano lo spirito, che lo educavano ad una spiritualità, ad una concezione religiosa sublime. L'esecuzione è lodovolisima, massima se si consideri che gli attori sono dei dilettanti, che si esercitano raramente, e che, prima che essere attori sono chierici, alunni e studenti.

Quello che bisogna notare è il concetto morale-artistico-istitutivo che si ha del teatro in Seminario.

I severi studi positivi storici, di cui la rappresentazione di ieri fu un risultato ci dicono che il Seminario marcia tut'altro che alla coda del moderno movimento scientifico. Uno spettatore.

Il quaresimalista del Duomo.

Il corso delle prediche quaresimali, in Duomo, quest'anno saranno tenute dal canonico Emilio Spada, di Foggia.

Grave disgrazia.

Boccolotto Luigi, operaio, ieri venne medicato all'Ospitale da una ferita alla mano destra, con asportazione delle unghie delle dita indice e mignolo, prodottasi mentre attendeva al proprio lavoro. Guarirà in 25 giorni.

Investimento ciclistico.

Domenica passata, certo Pietro Savorgnani d'anni 52, muratore da Risano, mentre saliva in tram, in Via Aquileia venne investito, da un malcauto ciclista e gettato a terra. Nella caduta riportò una contusione al condilo interno del

femore sinistro e delle escoritazioni in corrispondenza dello sperone della tibia. Ieri nel pomeriggio recatosi all'Ospitale per la medicazione, venne dichiarato guaribile in giorni quindici.

Sul lavoro.

L'operaia Cucchini Irma, lavorando si produsse una ferita lacera alla regione tenare della mano destra, giudicata guaribile in giorni 15.

Arresto.

Venne ieri arrestato dalle guardie di città il noto pregiudicato Pietro Perusini, per furto d'una bottiglia di liquori.

Il Perusini all'atto dell'arresto oppose un'accanita resistenza.

Venne passato alle carceri.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

FERRRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre».

OLI SASSO. Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEURASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.) Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Interessante per tutti. La ditta L. Chiussi e figlio avverte che nei locali dell'antica sede in via Cavour 36, ha messo in vendita al disotto del costo tutte le rimanenze inglesi e nazionali dei tagli vestiti, e Paletots, Soprabiti, Calzoni ed a più grande ribasso tutti gli scampoli da metri 2.50 a 80 cent. per vestiti da ragazzi, soprabiti, giacche, calzoni e calzoncini.

GOZZO. PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

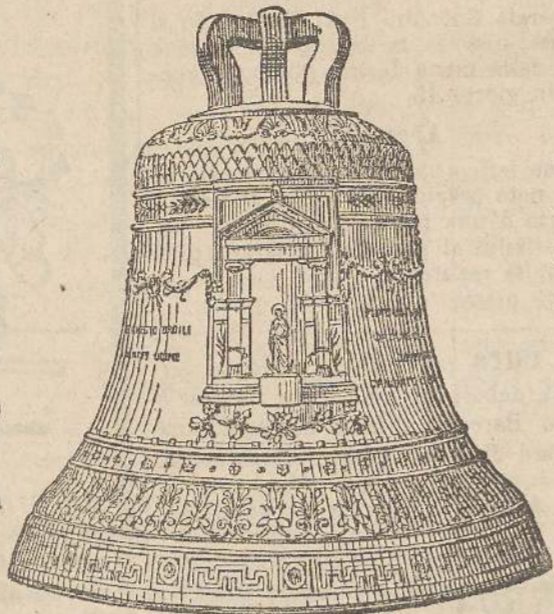
G. TONINI e Figli. Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76. Premiato Laboratorio in pietra artificiale. DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi. Vasche da bagno, lavandini e fontane. Tubi in Cemento e Portland. Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori. LAVORI IN CEMENTO ARMATO. PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
con medaglie d'oro, d'argento
in diverse Esposizioni del
Regno e dell'Estero

Premiate
recentemente con Diploma
d'onore (massima onorificenza)
all'Esposizione Regionale
di Udine, per campane
e con Diploma di medaglia
d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di
campane di qualsiasi peso
ed intonazione; - Castelli
in ferro battuto, assumen-
dono anche il collocamento.

Fonde altresì statue, bu-
sti, corone in bronzo, ed
altre opere artistiche, garan-
tendone la più perfetta ese-
cuzione.

❁ Pagamenti in rate annuali ❁

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine - Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta - Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto
specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o
per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

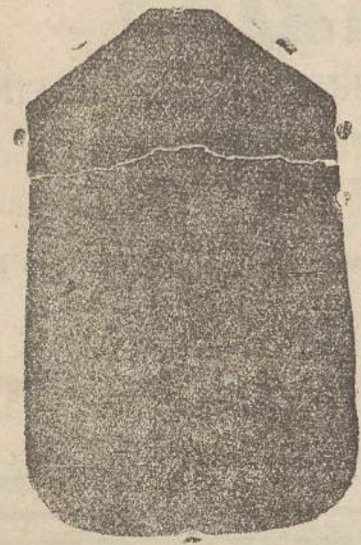
delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tronti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.
Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Gorizia, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Fiume di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogua, Taipana, ecc.
Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta - Pagamenti rateali.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

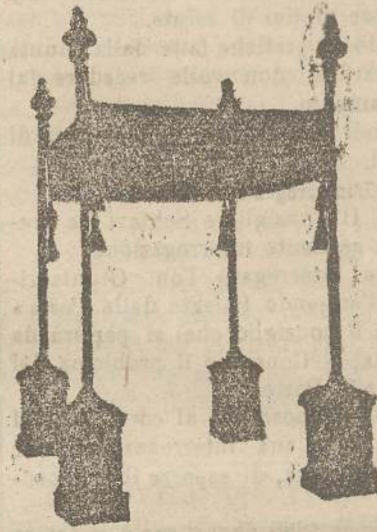
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli, Romana Neri, Imprmeabili confezioni, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Mantele lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, boursette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Ciabattine - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomme - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stocchi e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

